

Vecchioni (Confagricoltura): su Consorzi agrari e coop scorrettezze della Coldiretti

«Il Tavolo agricolo non conta più»

Nicola Dante Basile
 MILANO

Confagricoltura crede nel ruolo delle Associazioni che operano al servizio delle imprese associate. Non condivide invece «chi tende a sostituirsi all'impresa per divenire essa stessa un interlocutore economico portatore di propri interessi. O, peggio, divenendo braccio operativo sussidiario di dubbi alleati che nulla hanno a che fare con il mondo agricolo. Questo è un modo di operare tutt'altro che trasparente che non siamo disposti ad avallare».

Va giù duro il numero uno della Confederazione delle imprese agricole **Federico Vec-**

chioni, che questa mattina presiederà un consiglio straordinario di Giunta dedicato a questioni di etica, ma anche a problemi reali attinenti la Politica agricola, come le quote latte.

L'incontro è stato indetto all'indomani delle dichiarazioni rilasciate da Sergio Marini, secondo il quale la **Coldiretti** disporrebbe di 1.200 adesioni di imprese in fuga da Fedagri (si veda il Sole 24 Ore del 31 luglio). Un fatto che Vecchioni definisce «di una scorrettezza inqualificabile, tale da pregiudicare per il futuro qualsiasi dialogo». Di più. Il presidente di **Confagricoltura** a questo punto si chiede «se ha ancora senso andare tutti insieme al "tavolo verde"» a parlare di Politica agricola comune. «Per

quanto mi riguarda porrò il problema all'attenzione del ministro Zaia, chiedendogli espressamente di riconsiderare l'istituto del tavolo».

E a proposito di Pac, si fanno sempre più insistenti le voci che vorrebbero il ministro delle Politiche agricole propenso a chiedere alla Commissione a Bruxelles una revisione delle regole esistenti nel comparto lattiero caseario, con l'ipotesi di arrivare a una sorta di condono delle quote latte che un gruppo di allevatori italiani non intende pagare. Per il 2008 la multa da pagare è pari a 187 milioni di euro.

Nel merito, il numero uno delle imprese agricole (rappresentano 5 milioni di ettari con 500mila addetti e una Plv

pari al 45% del fatturato agroforestale) ritiene che così come viene posta la questione «non è sostenibile, per la semplice ragione che le regole esistono e vanno rispettate. Non ha senso che 1.500 produttori, pari al 5 per cento dell'universo lattiero caseario italiano, che hanno disatteso le misure stabilite vengano esonerati dalla pena. Non ha senso perché la stragrande maggioranza del restante 95 per cento delle aziende ha potuto operare senza problemi semplicemente perché hanno opportunamente e doverosamente acquistato le quote.

«In Italia - conclude Vecchioni - esiste un mercato ufficiale di quote latte, non vedo perché costoro debbano farla franca. A danno di tutto il sistema lattiero caseario».



Confagri. Federico Vecchioni

